

**POSITION PAPER**  
**ELEZIONI REGIONALI 2025**

**L'INTELLIGENZA**  
*Artigiana*  
**PER LA PUGLIA DEL FUTURO**



  
*Confartigianato*  
Imprese PUGLIA

**Position Paper Elezioni Regionali 2025**  
**L'Intelligenza Artigiana per la Puglia del futuro.**

**INTRODUZIONE**

Nonostante la formidabile sequenza di eventi avversi verificatisi negli ultimi cinque anni, l'economia pugliese si è distinta non solo rispetto a quella del Mezzogiorno ma anche – in alcuni periodi – nei confronti di quella nazionale per capacità di tenuta, rilancio e crescita.

Questo risultato è stato possibile soprattutto grazie alle **caratteristiche del tessuto imprenditoriale della nostra regione, costituito per la quasi totalità da micro e piccole imprese (MPMI). La quota di imprese private nella classe dimensionale da 0 a 9 dipendenti è pari al 95,7% del totale, percentuale che tocca il 99,6% se si aggiungono quelle nella fascia 10-49 (fonte ISTAT). Insieme queste imprese danno lavoro al 75,73% degli addetti totali in aziende private (fonte Unioncamere Puglia su dati INPS).**

Si tratta di un mondo che, per propria natura, ha dimostrato grande flessibilità e capacità di adattamento nell'interpretare cambiamenti in grado di mettere in crisi sistemi più strutturati ma, per contro, più fragili dinanzi all'avvento di eventi dirompenti.

Le difficoltà degli ultimi anni hanno innescato in questa platea un processo di selezione naturale: contestualmente a un calo marginale delle imprese, infatti, il numero degli addetti si è incrementato. Questa circostanza è indice di un processo di consolidamento, dell'evoluzione verso una maggiore dimensione media e di una migliorata competitività delle aziende "sopravvissute".

Il quadro di instabilità politica ed economica mondiale, del tutto inedito dal dopoguerra ad oggi per proporzioni e ricadute, la perdita di centralità dell'Eurozona, il moltiplicarsi dei conflitti, la scarsità di risorse primarie e la loro concentrazione, il ritorno a politiche economiche fortemente protezionistiche da parte dei Paesi più industrializzati sono alcuni dei fenomeni che incideranno pesantemente nel prossimo quinquennio.

A ciò si aggiunge la discussione sulla proposta del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione Europea per il periodo 2028-2034, le cui attuali caratteristiche mettono seriamente a rischio le politiche di coesione dell'UE per come le abbiamo conosciute sinora.

Questi elementi di contesto dalle evoluzioni incerte si intrecciano con altri che sono di lungo periodo e ampiamente pronosticati: inverno demografico, cambiamento climatico, avvento e sviluppo di tecnologie *disruptive* come l'intelligenza artificiale.

Con questo documento, Confartigianato Imprese Puglia avanza le proprie proposte su alcuni temi strategici che incidono sul rapporto tra economia, società e territorio nella nostra Regione, collocata nel più ampio sistema del Mezzogiorno d'Italia ma, allo stesso tempo cittadina d'Europa e ambasciatrice del Mediterraneo.

*Non si tratta semplicemente di un'epoca di cambiamenti ma di un cambiamento d'epoca. Di questo tempo le imprenditrici e gli imprenditori della Puglia ambiscono a essere consapevoli protagonisti, operosi costruttori di futuro.*



---

## INDICE

<b>1. L'artigianato pugliese: una doverosa premessa.</b>	_____ pag. 3
<b>2. Innovazione delle imprese, credito e competitività.</b>	_____ pag. 6
<b>3. Internazionalizzazione e mercati esteri.</b>	_____ pag. 8
<b>4. Orientamento, istruzione e formazione.</b>	_____ pag. 10
<b>5. Lavoro, attivazione delle donne e valorizzazione dei migranti.</b>	_____ pag. 12
<b>6. Infrastrutture, logistica e trasporti.</b>	_____ pag. 14
<b>7. Ambiente ed energia.</b>	_____ pag. 16
<b>8. Impresa e territorio.</b>	_____ pag. 18
<b>9. Urbanistica, rigenerazione urbana e semplificazione</b>	_____ pag. 20
<b>10. Turismo: oltre il fenomeno.</b>	_____ pag. 22
<b>11. Cultura.</b>	_____ pag. 23
<b>12. Le persone al centro. Giovani, donne, anziani. Il contributo dei Movimenti.</b>	_____ pag. 25



## 1. L'ARTIGIANATO PUGLIESE: UNA DOVEROSA PREMESSA.

Con il termine “artigianato” l’equivoco è dietro l’angolo.

Nell’immaginario comune è “artigiana” l’impresa il più delle volte esercitata in un’angusta bottega, magari adoperando esclusivamente lavoro manuale, in cui il titolare – l’artigiano per l’appunto – ha le sembianze di una persona anziana, fuori dal tempo, dedita esclusivamente alla produzione di oggetti artistici o correlati al locale folklore.

È un’immagine romantica ma ormai largamente minoritaria all’interno del vasto mondo dell’artigianato.

Semplificando, possiamo affermare che **l’impresa è artigiana quando al suo interno i rapporti tra capitale e lavoro, l’organizzazione aziendale e l’apporto dell’imprenditore e dei suoi familiari sono tali da rispondere ai principi della Legge-quadro per l’artigianato n. 443/1985<sup>1</sup>**. Proprio perché trattasi di una modalità di organizzazione dell’impresa, l’artigianato copre un profilo merceologico vastissimo che va dall’edilizia ai servizi alla persona, dalla meccanica alla moda, dalla trasformazione agroalimentare all’ICT, dall’odontotecnica all’impiantistica, dai trasporti alle produzioni cinematografiche e a quelle artistiche, solo per fare alcuni esempi.

Sotto un profilo strettamente formale e per effetto della normativa nazionale richiamata e di quella regionale vigente, in Puglia sono classificate come “artigiane” le imprese iscritte all’apposito Albo regionale.

Lo stock di tali attività al 31 dicembre 2024 è pari a 65.720, in calo rispetto a 2019 di 1.648 unità (-2,4%)<sup>2</sup>, un dato comunque inferiore a quello nazionale (-3,5%).

Si tratta di un’evidenza da interpretare con molta cautela: la contrazione, infatti, più che rappresentare una reale crisi di comparto, va letta avendo riguardo alla riluttanza degli imprenditori a iscriversi alla sezione artigiana dei Registri Imprese. Dietro questo calo si intravedono infatti l’obsolescenza del quadro normativo nazionale (la citata Legge n. 443/1985), la mancanza di una finanza agevolata e di una fiscalità dedicata, ma anche una regolamentazione previdenziale dai profili scarsamente attrattivi, per non dire dissuasivi.

**È, insomma, pacifico, che le imprese pugliesi suscettibili di essere iscritte all’apposito albo in base alla vigente normativa sono molte di più rispetto a quelle effettivamente iscritte.** Enormemente più vasta sarebbe la platea, poi, se si considerassero quelle attività che – sebbene classificate formalmente in ambito industriale – adottano modalità di organizzazione, processi e strategie che esplicitamente fanno leva sul “**valore artigiano**” ossia sulla non-standardizzazione dei prodotti e dei servizi e su un’offerta personalizzata o personalizzabile, ad elevato valore aggiunto.

Stante questo *gap* tra ciò che formalmente viene individuato come “impresa artigiana” e quanto sarebbe invece sostanzialmente riconducibile nell’alveo quantomeno della definizione di legge, è opportuno precisare che, recependo le richieste di Confartigianato, **con la legge**

<sup>1</sup> **Legge 443/1985, art. 2:** *Imprenditore artigiano - È imprenditore artigiano colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l’impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri ed i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo.*

**Legge 443/1985, art.3:** *Definizione di impresa artigiana - È artigiana l’impresa che, esercitata dall’imprenditore artigiano nei limiti dimensionali di cui alla presente legge, abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un’attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all’esercizio dell’impresa.*

<sup>2</sup> Fonte: Elaborazione Centro Studi Unioncamere Puglia.

7/2023 (Norme per lo sviluppo, la valorizzazione e la tutela dell'artigianato pugliese) la Regione ha già impostato una serie di azioni indirizzate a favorire l'emersione di molte imprese artigiane che invece vengono attribuite a diversi settori, con rilevanti documenti.

Sebbene molto sia stato già fatto in così breve tempo dalla sua pubblicazione, **a gran parte di questa norma occorre dare ancora attuazione**

**Occorre in particolare agire con rapidità per ciò che concerne:**

- il coordinamento delle CCIAA e dei SUAP per la corretta identificazione in fase genetica delle imprese artigiane anche a mezzo elencazione delle attività da presupporsi tali ai fini dell'iscrizione d'ufficio all'albo di cui all'art. 10 e 11;
- la messa a regime del sistema dei controlli e dell'attività di accertamento e repressione nei confronti del diffusissimo fenomeno (specie nel settore agroalimentare) delle imprese non iscritte all'albo che tuttavia si qualificano come artigiane o qualificano impropriamente come artigianali i propri prodotti ai sensi dell'art.23;
- l'adozione del piano triennale dell'artigianato previsto dall'art.13;
- il sovvenzionamento stabile e non episodico dei Centri Tecnici per l'Assistenza all'Artigianato (CATA) di cui all'art. 14 per l'attuazione di policy regionali e dei servizi di assistenza;
- la realizzazione delle politiche di sviluppo così come enucleate all'art. 16;
- il supporto all'insediamento e all'aggregazione delle imprese artigiane a mezzo creazione di Zone Franche dell'Artigianato come individuate all'art. 18.

La piena attuazione della legge regionale è essenziale per supportare l'attuale trend di consolidamento del comparto. Sempre i dati elaborati da Unioncamere attestano che anche per le imprese artigiane pugliesi **è in corso un processo di rafforzamento**. Nel rapporto tra 2024 e 2019, infatti, si consolida il numero di aziende collocate nella fascia dimensionale tra 6 e 49 addetti e anche il loro assetto giuridico si indirizza sempre più verso le società di capitali:

4

#### PUGLIA - Imprese artigiane per forma giuridica. Delta 2024 su 2019

Forma giuridica	Δ 2024/2019	%
SOCIETÀ DI CAPITALE	921	25,3%
SOCIETÀ DI PERSONE	-1.147	-15,9%
IMPRESE INDIVIDUALI	-1.390	-2,5%
COOPERATIVE	-23	-8,1%
CONSORZI	-8	-15,7%
ALTRE FORME	-1	-16,7%

Fonte: elaborazione Unioncamere Puglia

<b>PUGLIA - Imprese artigiane per forma giuridica. Delta 2024 su 2019</b>		
0 addetti	1.238	51
1 addetto	38.201	-1.504
2-5 addetti	23.539	-583
6-9 addetti	2.951	201
10-19 addetti	1.261	139
20-49 addetti	164	54
50-99 addetti	13	-6
100-249 addetti	1	0

Fonte: elaborazione Unioncamere Puglia su dati INPS

Nel contempo, nonostante quanto rilevato in relazione alla corretta qualificazione delle imprese, **il comparto artigiano** come desumibile dall'albo regionale, **dimostra una curva crescente per ciò che concerne gli addetti**. Sono infatti 145.814 i lavoratori e le lavoratrici censiti presso imprese artigiane al 31 dicembre 2024: ben 2.341 in più rispetto al 2019 per un incremento percentuale pari al 1,6% (dati INPS).



---

## 2. INNOVAZIONE DELLE IMPRESE, CREDITO E COMPETITIVITÀ

### Contesto

Nell'attuale contesto economico globale, il tema della produttività delle imprese e del valore aggiunto delle produzioni locali non è questione di sviluppo ma di sopravvivenza.

A maggior ragione la spinta all'innovazione e, di conseguenza, alla competitività, deve mantenersi elevata e, anzi, va ulteriormente incrementata rispetto a quanto già fatto nell'ultima legislatura.

**Il punto di riferimento è il documento Smart Puglia 2030 – Strategia di specializzazione intelligente/S3** che ben delinea le sfide, le principali filiere di innovazione e i principali driver di cambiamento e le cui indicazioni appaiono ancora valide a distanza di alcuni anni.

Per quanto qui di competenza, è il caso di evidenziare come gli esiti della crisi pandemica ci abbiano consegnato sì una perdita di micro imprese ma anche una presenza di realtà più organizzate e strutturate, **sempre più attente all'ottimizzazione di processi e prodotti**, portate a guardare con più confidenza al confronto diretto su scenari globali con il supporto delle nuove tecnologie. Allo stesso tempo **permane un bacino maggioritario di microimprese operanti in settori maturi** e a bassa intensità di tecnologia.

### Criticità

Non mancano in Puglia le esperienze imprenditoriali innovative. Tuttavia l'adozione di tecnologie avanzate e l'integrazione di processi di ricerca e sviluppo rimangono episodiche, isolate, non in grado di generare la nascita di nuovi distretti o filiere territoriali.

Negli scorsi anni i tentativi di avviare meccanismi di innovazione dal basso sono stati molteplici: tra questi basti pensare a "Living Labs", "Innolabs" o "Factory". **Nessuno di questi è riuscito, nei fatti, a innescare processi con ricadute apprezzabili.**

L'ultimo strumento in ordine cronologico pensato per consentire alle micro e piccole imprese di realizzare investimenti in innovazione è il "MiniPIA". Tuttavia la complessità della misura e il punto di *break-even* che ne rende conveniente l'attivazione hanno portato all'**esclusione di una larga platea di microimprese impossibilitate per natura a fare "salti tecnologici"** ma predisposte a un ammodernamento più graduale di processi, strutture e macchinari.

La contestuale **riduzione nella nostra regione del credito bancario** ha condotto a una situazione di sostanziale stasi queste imprese, che nell'incertezza del momento storico hanno preferito rinviare scelte di investimento in favore di una strategia attendista se non proprio quiescente.

**Le sempre più lunghe tempistiche di istruttoria, concessione ed erogazione del contributo**, stanno contribuendo in maniera determinante a scoraggiare i possibili richiedenti.

In particolare l'ampia platea delle imprese che hanno realizzato negli anni scorsi i propri investimenti **attraverso Titolo II oggi soffre non poco i ritardi nella lavorazione delle pratiche**. Ciò determina: **maggiori oneri finanziari** rispetto a quelli originariamente preventivati; **incrinamento della relazione funzionale** con le nostre strutture associative e creditizie, sempre più spesso additate come responsabili dei ritardi; una drastica **riduzione della fiducia nelle Istituzioni** regionali e dei loro rappresentanti.

### Proposte

- **semplificare gli strumenti attualmente disponibili e/o completarli** con altri in grado di accompagnare anche le imprese meno portate (per dimensioni, settore merceologico, struttura, governance o collocazione territoriale) in percorsi di *soft innovation* e *smart improvement*, con un'integrazione graduale di tecnologie abilitanti;

- assicurare **tempi celeri e certi per l'istruttoria delle domande e l'erogazione dei contributi regionali** (al momento si registrano significativi ritardi sia per ciò che concerne il vecchio Titolo II che per l'attuale MiniPIA);
- **intensificare la collaborazione con il sistema regionale dei Consorzi di garanzia** a supporto di azioni di investimento per le imprese non bancabili o che presentano difficoltà nell'accesso al credito;
- **realizzare in tempi rapidi una misura semplice, specificamente dedicata ad artigianato e microimpresa**, che funga da innesco rispetto anche a **investimenti di piccolo taglio** per operazioni di ammodernamento, integrazione di macchinari innovativi o realizzazione di innovazioni organizzative;
- attivare e stimolare, facendo leva sull'intermediazione delle associazioni di categoria, **azioni di trasferimento tecnologico per cluster e aggregazioni merceologiche**, che consentano al mondo della ricerca e dell'innovazione di dialogare con quello della micro e piccola impresa con ricadute diffuse.



### 3. INTERNAZIONALIZZAZIONE E MERCATI ESTERI

#### Contesto

L'export pugliese è cresciuto negli ultimi anni in maniera significativa.

Dopo una contrazione dovuta alla crisi pandemica, nel 2022 è aumentato fino a una quota di **10 miliardi di euro**: un record per la nostra Regione, ma **un valore ancora troppo basso rispetto alla media nazionale**. I settori maggiormente interessati sono mediamente complessi e ad elevato valore aggiunto, spesso generato in dinamiche di filiera o subfornitura: macchinari e apparecchiature, agroalimentare, chimica, aerospazio, tessile, moda e metalmeccanica. Gli strumenti di e-commerce sono diventati sempre più fruibili e hanno concesso anche alle imprese più piccole di poter estendere il proprio ambito di operatività e affacciarsi su nuovi mercati ma i volumi di scambio restano ridotti.

#### Criticità

Il quadro di **turbolenza internazionale** innescato dalla politica economica dell'amministrazione Trump non ha generato ricadute dirette sulle esportazioni pugliesi, ma non vanno escluse dinamiche di più lungo periodo derivanti da effetti indiretti all'interno delle filiere di approvvigionamento.

Altro elemento di forte criticità è sicuramente la **sensibile differenza tra le diverse capacità di export a livello territoriale**, fortemente dipendente dal grado di specializzazione: mentre Lecce e Bari e BAT mostrano dati molto positivi, con la prima addirittura in saldo commerciale positivo nel 2024 e la seconda che movimentata quasi la metà delle esportazioni regionali, Foggia e Brindisi denunciano per lo stesso periodo un saldo negativo. Molto negativa (-31,5% nel primo trimestre 2024) è la performance di Taranto, evidentemente connessa all'andamento del settore siderurgico.

**La dimensione aziendale media delle imprese pugliesi** è, senza dubbio, un altro aspetto da tenere in considerazione sia con riferimento alla capacità di sostenere produzioni quantitativamente all'altezza di una domanda estera crescente sia in relazione alla capacità di investimento in azioni di internazionalizzazione che, per avere successo, devono poter essere protratte nel tempo.

Pesa, infine, **la carenza di una piattaforma logistica integrata pensata** per l'export delle merci a livello globale, che faccia leva su **scali cargo e portuali**.

#### Proposte

- puntare sulla **cultura dell'internazionalizzazione** e appostare risorse adeguate per favorirne la crescita. **Molte imprese improvvisano**, soprattutto quelle piccole, la parte più numerosa delle imprese pugliesi. Andare ad una fiera non basta. **Occorre pianificare strategie e finanziarie**. Perché le imprese lo comprendano è necessario **accompagnarle in un percorso formativo e preparatorio** degli strumenti minimi necessari;
- potenziare l'infrastruttura regionale di accompagnamento all'internazionalizzazione creando **una task force operativa** a partire dall'esperienza dello Sprint (servizio Promozione e Rete Impresa e Territorio) che tenga all'interno Regione Puglia, Unioncamere, associazioni di categoria comparativamente più rappresentative, rafforzando nel contempo l'organico regionale dedicato a questa materia, oggi notevolmente sottodimensionato e impegnato su più fronti;
- **partecipare maggiormente le dinamiche di selezione dei mercati-obiettivo e dei paesi target delle missioni istituzionali o delle fiere con le associazioni di categoria**: il "piano-fiere" della Regione va studiato per tempo, condiviso e ben

comunicato: non può prescindere da un processo partenariale che individui i mercati a cui le imprese rivolgono il proprio interesse;

- **supportare i CATA** (centri di assistenza tecnica per l'artigianato) attraverso azioni tese a finanziare azioni di internazionalizzazione e promozione territoriale, facendo leva sulla reputazione della Puglia **soprattutto attraverso azioni di incoming**, poiché queste ultime consentono di coniugare utilmente diversi obiettivi;
- intervenire non solo sulle infrastrutture (realizzazione delle dorsali in fibra), ma soprattutto sull'**accessibilità dell'ultimo miglio**, superando le problematiche che lasciano molte aree produttive non coperte e prive di accesso al mercato globale;
- attrezzare una **piattaforma logistica pugliese** dedicata allo scambio merci non solo sul livello nazionale o europeo ma internazionale, investendo su scali aeroportuali e sulla messa a sistema delle portualità (v. paragrafo logistica e trasporti).





#### 4. ORIENTAMENTO, ISTRUZIONE, FORMAZIONE<sup>3</sup>

##### Contesto

Sono noti i dati ISTAT sull'esodo dei giovani pugliesi: nel solo biennio 2022-2023 l'Istituto ha registrato circa 253.000 trasferimenti dal Mezzogiorno al Centro Nord, a cui la Puglia ha contribuito per oltre il 18%. Significa che **nel giro di due anni il nostro territorio ha visto partire ben 45.540 residenti, di cui la stragrande maggioranza nella fascia compresa tra i 25 e i 34 anni**. A questi vanno aggiunti i numeri degli espatri: ben 41.000 persone hanno lasciato il Sud per trasferirsi all'estero nel periodo 2022-2023 di cui circa 5.000 pugliesi.

Si tratta di dati che, per forza di cose, non tengono conto dei numerosissimi "trasferimento di fatto" tra i giovani fuori-sede, che non provvedono ad aggiornare la propria residenza.

Nel contempo i dati Unioncamere indicano una percentuale significativa di assunzioni programmate che si scontra **con difficoltà di reperimento** (es. il dato regionale di difficoltà di reperimento di profili con competenze digitali è pari a circa il 33%). Le piccole imprese, avendo minori risorse da investire in formazione interna e salari, sono particolarmente esposte al mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con un impatto negativo fortissimo sulla loro crescita e competitività.

**La domanda è trasversale:** non solo nel turismo – settore in cui notoriamente la stagionalità e le retribuzioni giustificano il fenomeno – ma anche nell'edilizia, nella trasformazione agroalimentare e nel manifatturiero in generale. In quest'ultimo comparto è elevatissima la richiesta non soddisfatta di operai specializzati e certificati, tecnici, modellisti. A livelli di vera emergenza è poi la **difficoltà nel reperimento degli autisti** per quanto concerne il comparto del trasporto merci.

Per contro **il territorio pugliese è ancora tra quelli che ancor di più soffrono di abbandono scolastico**. Gli ultimi dati relativi alla dispersione scolastica esplicita (ISTAT-Openpolis giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno al massimo la licenza media e non sono più inseriti in percorsi di istruzione o formazione, anche noti come *Early Leavers from Education and Training - ELET*) indicano un tasso pari al 15%, stabilmente superiore di almeno cinque punti rispetto a quello nazionale.

##### Criticità

Come e più dell'Italia, **per la Puglia all'emergenza demografica seguirà quella occupazionale**. Nei prossimi anni **la nostra regione dovrà avvicinare migliaia di lavoratrici e lavoratori** che lasceranno definitivamente la propria occupazione, in gran parte per raggiunti limiti di età: questo comporterà ulteriore **carezza di competenze specialistiche in settori strategici**.

**L'appiattimento delle politiche regionali sulla sola strategia ITS** ha ulteriormente emarginato il sistema della formazione professionale, ormai ghettizzato e privo di iniziative di rilancio convinto. Ha inoltre indirizzato **risorse a vantaggio delle poche grandi imprese strutturate che hanno utilizzato gli ITS come service formativi** sebbene avessero tutte le risorse per svolgere questa funzione al loro interno.

**La ricaduta di questo approccio è trascurabile rispetto alla conformazione del tessuto produttivo pugliese e sull'esigenza di ridurre l'abbandono scolastico: si tratta, infatti, di corsi post-diploma.**

**Solo in tempi recenti** – dopo moltissime sollecitazioni da parte di Confartigianato – il competente assessorato regionale ha mostrato reale interesse nell'avviare qualche azione di timida implementazione del **sistema duale**, (apprendistato di 1° e 3° livello) e attraverso l'approvazione delle linee guida sulle botteghe scuola (una norma che si attendeva dal lontano

<sup>3</sup> sul tema imprenditorialità e giovani si veda il contributo del Movimento Giovani Imprenditori – punto 10.

2018). L'impressione è che, per molto tempo, si sia coltivato il pensiero che l'esperienza lavorativa sia "inquinante" rispetto al percorso del diritto-dovere di istruzione.

Senza azioni mirate, l'esodo dei senior rischia di lasciare un vuoto quasi impossibile da colmare, soprattutto in un territorio che già fatica a trattenere i propri giovani talenti.

## Proposte

- **reformare il sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale**, puntando sul collegamento e il coinvolgimento attivo delle imprese del territorio nonché su percorsi di ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali degli istituti. Lanciare un piano di comunicazione che consenta di rendere nuovamente attrattiva la formazione professionale: **basta con l'idea che questa sia "la scuola di chi non vuole studiare"**;
- d'intesa con l'USR investire in maniera decisa in percorsi di **orientamento precoce** nelle scuole elementari e medie, utilizzando il supporto delle associazioni di categoria più rappresentative: conoscere il mondo del lavoro non significa rinunciare a studiare ma cominciare a capire per cosa si prova interesse;
- incentivare in maniera convinta apprendistato duale (soprattutto 1° livello) sviluppando con ARPAL e associazioni di categoria un progetto per **inserire nelle scuole professionali e tecniche un tutor esperto nella gestione** di questo tipo di contratti al fine di coadiuvare il personale scolastico negli adempimenti burocratici. Contestualmente lanciare una **campagna d'informazione** che consenta ai ragazzi, alle famiglie e alle imprese di conoscere i vantaggi dell'orientamento precoce e la possibilità di fare esperienza di lavoro già durante il percorso dell'obbligo formativo. L'apprendistato duale può cambiare la vita di tanti ragazzi e ragazze pugliesi che preferiscono un avviamento lavorativo, riducendo i tassi di abbandono scolastico e consentendo comunque il completamento dei percorsi di istruzione;
- **supportare le imprese che attivano apprendistati di 1° livello** prevedendo misure compensative per il tutor aziendale che si dedica al trasferimento delle competenze sottraendo tempo alla propria impresa;
- completare con urgenza **l'attuazione delle linee guida per il riconoscimento delle botteghe scuola** realizzando la relativa piattaforma informatica, **riconoscendo il ruolo dei CATA** nella presentazione di candidature di qualità, emanando bandi a valere sui fondi comunitari che consentano di attivare un nuovo canale di formazione finanziata in settori a forte rischio di spopolamento lavorativo o con un marcato mismatch domanda-offerta;
- rimettere in moto e completare la **messa a sistema della certificazione delle competenze**, strategica per la fluidificazione dell'accesso al mondo del lavoro e della mobilità professionale, **rendendola semplice e accessibile**;
- valorizzare il ruolo dell'**Osservatorio regionale del mercato del lavoro** e delle relative infrastrutture informatiche per dotare la Puglia di un sistema predittivo sui flussi del lavoro;
- rafforzare il **collegamento tra ITS e mondo dell'impresa diffusa** evitando che la formazione tecnica superiore sia un service esclusivo della grande impresa;
- **potenziare sensibilmente la dotazione organica** dell'assessorato, attualmente gravemente sottodimensionata.



## 5. LAVORO, ATTIVAZIONE DELLE DONNE E VALORIZZAZIONE DEI MIGRANTI

### Contesto

Il mercato del lavoro in Puglia è attualmente caratterizzato da **segnali di miglioramento storico** negli indicatori chiave, ma permangono le sfide legate alla qualità dell'occupazione e al divario con il Nord Italia e le medie europee.

Secondo i dati più recenti (IV Trimestre 2024 e stime 2024 diramati da ISTAT) il **tasso di occupazione (15-64 anni) è al 51,2%** in aumento rispetto al 50,7% del 2023. La Puglia supera la media del Mezzogiorno (49,3%). **Il tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) è al 9,3%** (netto calo rispetto all'11,6% del 2023). Per la prima volta nella storia economica pugliese, il tasso di disoccupazione scende **sotto la doppia cifra. Gli occupati totali sono 1 milione e 304 mila** (il numero più alto dal 2018).

Il quadro regionale presenta forti **differenze a livello provinciale**, con la città metropolitana di Bari che registra tassi particolarmente positivi, avvicinandosi agli standard del Nord Italia. Ad esempio, il tasso di disoccupazione di Bari è sceso al **5,1%** (dato simile a quello di Milano) e il tasso di occupazione è circa al **59,7%**. Nelle aree interne e nelle altre province, come Foggia, Taranto e Brindisi, dove i tassi di disoccupazione, in particolare quello femminile, restano ben più elevati.

I settori che hanno dimostrato una maggiore crescita di occupazione sono: **turismo e servizi; manifatturiero ad alta tecnologia, meccanica di precisione, agroalimentare.**

### Criticità

Nonostante i dati complessivamente incoraggianti il **tasso dei NEET (15-29 anni) è pari circa al 18,8%**, in calo rispetto al 2023, ma ancora superiore alla già troppo elevata media nazionale). Significa che l'incremento di occupazione si è concretizzato drenando forza-lavoro più matura e in avanti con l'età anziché coinvolgere la platea dei più giovani<sup>4</sup>.

Gran parte dell'incremento è dovuta al boom del **settore turistico**: ormai un pilastro dell'economia pugliese ma il più delle volte fonte di lavoro stagionale, **discontinuo e a basso valore aggiunto**. Si tratta di un problema comune anche al settore agricolo, in cui è strutturale la caratteristica della precarietà e dei bassi livelli salariali.

**Il divario di genere è una delle criticità strutturali più evidenti.** Le donne presentano con un tasso di occupazione ben più basso di quello maschile. Il lavoro femminile è spesso concentrato in settori a basso valore aggiunto, a orario ridotto o in professioni a elevato tasso di precarietà e persino il tasso del NEET femminile è più elevato rispetto alla componente maschile. **Non sempre le politiche regionali (v. ultima versione di buoni educativi 0-3) hanno avuto riguardo alle reali esigenze** delle famiglie con madri lavoratrici, privilegiando erroneamente l'aspetto di assistenza al reddito familiare.

Delle problematiche che il nostro mondo sta affrontando e con cui dovrà sempre più fare i conti nei prossimi anni sotto il profilo del mismatch domanda-offerta si è già detto nel paragrafo precedente.

### Proposte

- impostare politiche che attivino la componente femminile: **le donne rappresentano la principale riserva di forza lavoro inattiva in Puglia e nel Mezzogiorno e su questo bacino è necessario puntare** per calmierare gli effetti incrociati dell'inverno demografico e dell'emigrazione, anche coinvolgendo gli Enti Bilaterali attivi sul territorio;

<sup>4</sup> sul tema imprenditorialità e giovani si veda il contributo del Movimento Giovani Imprenditori – punto 10.

- perseguire azioni come quelle impostate nella precedente legislatura per consentire il **rientro di capitale umano** (Puglia a sinistra) o il *south working*, provando a valorizzare **aree interne maggiormente soggette al fenomeno dello spopolamento**;
- attivare e investire su **progetti di valorizzazione dei migranti** che puntino alla loro qualificazione, al loro inserimento lavorativo e alla loro integrazione **riducendo la concentrazione nei settori** a bassissimo valore aggiunto (agricoltura, assistenza agli anziani) e **puntando in maniera decisa sulle professioni artigiane**, per le quali sarebbe possibile mutuare competenze maturate già nei Paesi di provenienza;
- coordinare e finalizzare le risorse comunitarie di FSE e PNRR per la realizzazione di **infrastrutture diffuse di cura e assistenza** per anziani così come di nidi e strutture per l'infanzia;
- rilanciare lo strumento dei **buoni educativi** avendo cura di compiere **scelte tarate** non già sul profilo di assistenza ai redditi più bassi ma **di supporto alle famiglie in cui sia le madri che i padri sono occupati**, in cui gli indici ISEE sono inevitabilmente più elevati.



## 6. INFRASTRUTTURE, LOGISTICA E TRASPORTI

### Contesto

La Puglia è storicamente considerata la porta naturale dell'Europa verso la penisola Balcanica e il Medio Oriente. Questo la pone al centro delle dinamiche dei Corridoi TEN-T (in particolare l'Adriatico-Baltico) e la rende un hub cruciale per i traffici marittimi.

La movimentazione merci via mare è fondamentale per la regione, con **oltre il 50%** (dati Centro Studi SRM) **dell'import-export pugliese** che viaggia in questa modalità: un dato ben superiore alla media nazionale del 36%. La nostra regione detiene un primato nello Short Sea Shipping (trasporto marittimo a corto raggio). I principali porti (Bari, Brindisi, Taranto) mostrano un certo grado di specializzazione: Taranto è centrale per le rinfuse liquide e solide, mentre **Bari** primeggia per le merci varie e il traffico passeggeri (traghetti e crociere). **L'Interporto Regionale della Puglia S.p.A.** svolge un ruolo centrale nel sistema logistico, con un bacino di utenza che si estende oltre i confini regionali (Basilicata, Molise, Calabria), e con servizi ferroviari attivi.

Per quanto concerne i trasporti su scala europea e nazionale, **il trasporto su gomma è la modalità logistica di elezione** per la stragrande maggioranza delle merci, specialmente per le imprese che operano su scala locale e regionale. La maggior parte delle nostre microimprese manifatturiere ha mercati di riferimento di ampiezza nazionale/regionale. Di conseguenza, l'offerta di servizi di trasporto si adegua a questa domanda, considerata la **necessità di raggiungere distretti produttivi, aree rurali e impresa diffusa** su tutto il territorio, comprese le aree interne.

### Criticità

La **carenza di diffuse connessioni intermodali** (mare-ferro-strada) e di connessioni di ultimo miglio e penultimo miglio è sicuramente un elemento di forte criticità per un territorio che aspiri ad essere realmente "piattaforma logistica nel mediterraneo". La qualità e l'affidabilità della rete ferroviaria e autostradale regionale sono molto carenti e questo è un problema sia per la committenza che per le imprese che gestiscono i trasporti.

**L'indice di dotazione infrastrutturale della Puglia è sensibilmente inferiore alla media nazionale** in termini di accessibilità aeroportuali per le merci e alla rete stradale/autostradale, soprattutto per ciò che concerne le aree interne, che pure mostrano potenziale elevato in termini di capacità produttiva. **Il comparto cargo**, pur avendo spazi di crescita, è **estremamente limitato** rispetto alla dimensione del sistema economico pugliese e ai principali competitor europei e questo incide sulla capacità di raggiungere mercati lontani ma attrattivi specie in comparti-chiave dell'economia pugliese come quello della trasformazione agroalimentare.

**I porti**, in particolare quelli di Bari e Taranto, **dimostrano ancora uno sviluppo largamente inferiore al loro potenziale**, con **bassi livelli di sostenibilità** (note le discussioni sul *cold ironing* o l'utilizzo dell'idrogeno come combustibile) ed elevati livelli di burocrazia, che non hanno consentito di sfruttare al meglio le occasioni della ZES unica per lo sviluppo delle piattaforme retroportuali.

Infine, per quanto riguarda il trasporto su gomma, **l'impossibilità di reperire autisti** sul mercato sta mettendo seriamente in discussione la sopravvivenza stessa delle imprese di trasporto, nonostante la forte domanda di servizi da parte della committenza

### Proposte:

- **pensare in termini di logistica regionale** coordinando i flussi nella regione come se si trattasse di un'unica, grande piattaforma;

- sviluppare i nodi logistici di Bari e Taranto rafforzando e accelerando gli interventi di riqualificazione e ammodernamento in chiave di *hub* logistici intermodali favorendo l'integrazione con sistemi di **burocrazia e fiscalità "alleggerite"**;
- incentivare la **digitalizzazione e l'innovazione tecnologica nei processi logistici** portuali (ad esempio, l'evoluzione del Port Community System – PCS GAIA – a supporto dell'interoperabilità) e adottare interventi di sostenibilità ambientale;
- **investire nella logistica di primo e ultimo miglio**, soprattutto attraverso un **miglioramento della rete stradale-autostradale regionale**, che mostra elevati indici di degrado e concrete fattispecie di pericolosità per l'utenza. Si segnala, in particolare, l'urgenza di interventi indifferibili sulle seguenti strade:
  - SS 16 tratta Cerignola /Foggia in entrambi i sensi di marcia;
  - S.S 16 San Severo Nord fino a San Severo Sud
  - S.S. 231 Bitonto-Cerignola
  - S.P. Gravina-Spinazzola
  - S.P. del Cavone, Spinazzola-Canosa
  - S.P. Gravina-Corato+Ruvo-Altamura;
- creare reti logistiche con il supporto dell'infrastruttura ferroviaria e delle associazioni di categoria dei trasportatori che consentano l'utilizzo di **sistemi di intermodalità virtuosa che preservino e anzi incrementino efficacia e gittata degli operatori su gomma** (Es. sistema *RoLa - Rollende Autobahn*, con cui l'intero autocarro, compresa la motrice viene caricato su un vagone: questo permette di combinare il trasporto su strada e su rotaia, offrendo vantaggi come la riduzione dell'inquinamento, la diminuzione del traffico e un maggiore risparmio di carburante ma anche il rispetto dei tempi di guida e riposo e la possibilità di consegnare a maggiore distanza e con un servizio più capillare);
- sviluppare una **misura regionale**, a valere su risorse comunitarie, che consenta a chi intende avvicinarsi alla professione di autista di mezzi per trasporto merci conto terzi, di poter usufruire di un prestito d'onore o di **incentivi dedicati al conseguimento delle patenti e della CQC**, il cui costo esorbitante costituisce una delle principali barriere d'ingresso allo svolgimento della professione.



## 7. AMBIENTE ED ENERGIA

### Contesto

Anche nel nostro territorio si percepiscono ormai come estrema chiarezza gli effetti del **cambiamento climatico**, ampiamente pronosticati. Tuttavia, mentre ci si è dedicati con una certa solerzia ai temi della decarbonizzazione, della mobilità verde e della conversione delle fonti energetiche, **su fronti meno altisonanti ma più ugualmente se non più impattanti le istituzioni regionali non hanno mostrato un pari grado di attenzione.**

Incredibile appare che nonostante una normativa di assoluta avanguardia in materia (L.R. n. 36/2016), e sebbene si professi la massima attenzione ai temi ambientali, **ancora oggi la Regione Puglia non sia riuscita a dare diffusa attuazione ai principali dettami del DPR 74/2013**, come più volte denunciato dalla Federazione Impianti di Confartigianato Puglia.

Secondo le analisi di inventario dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA-Ministero dell'Ambiente) non sono le auto o in generale i mezzi di trasporto su gomma i principali responsabili della presenza di Pm10 nell'aria delle città italiane. **Sono gli impianti di riscaldamento: caldaie, stufe e caminetti**, proprio quelli che la L.R. 36 intende censire e le cui emissioni mira a tenere sotto controllo attraverso le norme sulla corretta manutenzione ed esercizio, in Puglia sono la principale fonte (35%) da inquinamento PM10 con una quota superiore a quella del trasporto su strada (29%).

La Puglia si è affermata nel tempo come una delle regioni leader in Italia nella produzione di energia da FER, mantenendo una significativa componente derivante da termoelettrico. **La nostra regione è prima in Italia per capacità eolica installata e seconda per quanto concerne quella fotovoltaica.** Insomma, la Puglia a buon diritto si candida come "Hub energetico del Mediterraneo", con un enorme potenziale di sviluppo.

Infine, nell'ultimo anno la nostra Regione ha finalmente, con il supporto fattivo e operativo di Confartigianato, dato seguito a quanto previsto dalla **normativa nazionale in materia di sottoprodotti (art.184 bis del d. lgs. 152/2006)**, deliberando proprio nel comparto artigiano la prima scheda regionale per il recupero dei "cocchi di terracotta grezza", reimpiegati per diventare materiale edile anziché essere trattati come rifiuti.

### Criticità

È il caso di evidenziare che, sebbene le competenze della Regione in materia energetica siano molto aumentate negli ultimi anni, le relative **capacità di tecnostruttura non si sono incrementate** di pari passo. Nonostante l'encomiabile lavoro svolto negli ultimi due anni della sezione transizione energetica e FER, **l'attuale dotazione organica è tale da non consentire una copertura efficace** di tutti i temi che ricadono nella relativa area di competenza (dalle VIA per l'installazione degli impianti energetici, all'implementazione delle nuove fonti sino alla corretta esecuzione delle ispezioni degli impianti termici domestici).

È questo, al netto di una prolungata e colpevole inerzia della precedente dirigenza, uno dei motivi che vede **la Puglia del 2025, in palese violazione di legge**, non avere ancora l'effettivo polso della situazione e il controllo sulle emissioni degli impianti di caldaie, stufe e caminetti attraverso **un catasto termico** adeguatamente popolato con i dati raccolti dalle autorità delegate.

Per quanto concerne il tema della produzione energetica da FER, la principale criticità sta nel fatto che, nonostante la potenza record installata, si stima che a conti fatti le imprese pugliesi avranno affrontato nel 2025 un aggravio complessivo di 600 milioni di euro rispetto all'anno precedente, pari a un incremento del 18,4%, il che ne fa la prima regione del Sud per rincari stimati. Insomma: **gli imprenditori pugliesi non colgono vantaggi in bolletta dal fatto di operare in quello che si professa l'"Hub energetico del Mediterraneo".**

Sotto il profilo dell'economia circolare, una corretta implementazione della normativa per il riuso dei sottoprodotti può imprimere una spinta eccezionale sia per ciò che concerne l'abbattimento dei rifiuti generati dalle imprese sia per la creazione di nuove imprese: allo stato appare però eccessivamente farraginosa e burocratizzata, di **difficilissima applicazione in sede operativa**.

### **Proposte**

- in sinergia con le associazioni di categoria più rappresentative, occorre **lavorare sulla consapevolezza degli imprenditori e sulla cultura dell'energia**: a oggi il piccolo imprenditore pugliese è privo di strumenti per prendere decisioni efficaci sulla gestione dell'energia all'interno della propria azienda;
- impostare politiche regionali che consentano un **reale accesso alle fonti di energia rinnovabile** mettendo in campo ogni iniziativa utile a **favorire l'aggregazione** e abbattere gli adempimenti burocratici avendo cura di favorire innanzitutto l'efficientamento energetico come passaggio preliminare e necessario;
- **incrementare l'organico della sezione energia**, transizione energetica e FER affinché possa utilmente svolgere il ruolo assegnato dalla legge dello Stato e della Regione nel fino all'eventuale avocazione – in caso di inottemperanza – dei poteri delegati alle autorità territoriali (province e Comuni) in materia di controllo e ispezione degli impianti termici;
- **agire con urgenza affinché il catasto termico regionale sia completamente operativo, interoperabile e funzionale con riferimento alle esigenze di rispetto della normativa in materia di emissioni ed efficienza energetica degli impianti termici**;
- **continuare a investire nella materia dei sottoprodotti** mettendo in campo iniziative tese a creare **reti sinergiche con gli organi di controllo e con le imprese produttrici e utilizzatrici** che consentano un'applicazione semplificata e agevole di quanto previsto dalle schede sottoprodotto regionali, avendo cura di creare sistemi di **incentivazione** e supportando le iniziative con un adeguato **piano di comunicazione**.



## 8. IMPRESA e TERRITORIO

### Contesto

Quelli dell'impresa artigiana e dell'impresa diffusa sono modelli aziendali **naturalmente portati alla sostenibilità e all'integrazione con il territorio** su cui insistono, al cui equilibrio contribuiscono sotto svariati profili, non ultimo quello sociale.

Nonostante l'evoluzione dei sistemi produttivi, **la presenza dell'artigianato è fortissima e palpabile nei nostri centri urbani**. Servizi alla persona (acconciatori, estetisti), alimentaristi (panifici, pasticcerie, gastronomie, pizzerie, rosticcerie), meccatronici e carrozzieri, ciclofficine e motofficine, sartorie, calzolai ma anche orefici, ceramisti, produttori di ceramica, cartapesta, monili, accessori: **l'artigianato è protagonista del panorama urbano pugliese e gli conferisce un'identità chiara e riconoscibile**.

Non allo stesso modo, però, è stato negli ultimi anni protagonista delle politiche di riequilibrio urbano.

I **Distretti Urbani del Commercio (DUC)** sono disciplinati dal Regolamento Regionale n. 15 del 15 luglio 2011 per valorizzare il commercio urbano con l'obiettivo di invertire il processo desertificazione imprenditoriale dei centri urbani a causa dell'insediamento di strutture di GDO nelle periferie. A molti anni dalla loro istituzione, tuttavia, **i risultati sono deludenti**, con un rilevante dispendio di risorse pubbliche a fronte di azioni episodiche, effimere e del tutto slegate da una strategia comune, non in grado di creare reali sistemi di aggregazione e sinergia.

### Criticità

Il sostanziale fallimento dei DUC nella nostra Regione è dovuto ad una molteplicità di fattori. **L'esclusione per legge dai soggetti promotori delle associazioni di categoria dell'artigianato** più rappresentative, che possono essere coinvolte solo in un secondo momento e solo con quote di governance residuali, **ha emarginato le realtà dell'artigianato** così importanti nei nostri centri urbani, creando cortocircuiti indirizzati alla mera gestione delle moltissime risorse messe in campo.

Questo non solo ha condotto a **macroscopiche inefficienze** ma ha altresì **tradito la finalità primigenia** dei DUC, ossia quella di creare reti di collaborazione che fossero in grado di garantire partecipazione, programmazione e visione per il territorio di riferimento.

A oggi i DUC in molti casi **sono meri apparati per la gestione di denaro**, con **statuti non di rado pensati per limitare anziché incentivare la partecipazione** e la democrazia onde garantire l'immutabilità delle governance nel tempo.

### Proposte

- **rivedere radicalmente la struttura dei DUC in Puglia trasformandoli in DUCA** (distretti urbani del commercio e dell'artigianato) con regole minime dettate dalla Regione;  
**È urgente effettuare una reale vigilanza per assicurare la massima pluralità e partecipazione anche da parte delle imprese e delle rappresentanze artigiane** che operano nei centri urbani, avendo cura di vigilare sul loro rispetto nei DUC esistenti pena la revoca dei finanziamenti e delle autorizzazioni regionali;
- **promuovere attività per la formazione degli operatori delle amministrazioni e dei manager di distretto**, figure cruciali per la gestione e l'assistenza tecnica, garantendo una governance efficiente, efficace e imparziale;

- **attivare sinergie con il turismo**, rispetto al quale le imprese artigiane e commerciali possono insieme contribuire a rafforzare il ruolo dei centri urbani come poli di attrattività;
- **rilanciare con regole che assicurino maggiore efficienza** (riduzione delle percentuali dedicate alla mera gestione) azioni di rigenerazione urbana e della prossimità, incrociandole con le attività in materia di promozione turistica.





## 9. URBANISTICA, RIGENERAZIONE URBANA E SEMPLIFICAZIONE

### Contesto

Il settore delle costruzioni rappresenta da sempre una **componente essenziale dell'economia** pugliese e un pilastro del sistema produttivo artigiano.

Nonostante il contributo significativo al PIL e all'occupazione, il comparto attraversa una fase di **trasformazione profonda**, segnata da criticità strutturali che riflettono dinamiche analoghe a quelle del resto del Paese.

Dalla crisi del 2008 ad oggi, l'intero ecosistema delle costruzioni ha subito una contrazione sensibile: la riduzione del numero delle imprese e la progressiva fuoriuscita di manodopera specializzata hanno inciso sulla tenuta del sistema e sulla capacità di rinnovamento del comparto. Tale fenomeno ha coinvolto non solo le imprese edili artigiane, ma anche le attività a monte e a valle della filiera. Pur in un contesto complesso, **le imprese artigiane delle costruzioni continuano a rappresentare un tessuto economico vitale**, caratterizzato da un forte radicamento territoriale e da una capacità di adattamento che ne conferma il ruolo strategico. Esse mantengono una consistenza numerica rilevante e un valore di produzione aggregato che contribuisce in maniera significativa alla vitalità economica locale.

L'andamento del comparto sarà fortemente influenzato, nei prossimi anni, dalle **scelte di policy pubblica**. In particolare, lo sblocco delle opere pubbliche incompiute, l'avvio dei cantieri infrastrutturali strategici, nonché le azioni di manutenzione del territorio potranno costituire leve determinanti per la ripresa del settore e per la valorizzazione del lavoro artigiano. In questo scenario, le micro e piccole imprese artigiane delle costruzioni restano un presidio economico e sociale irrinunciabile per la Puglia: soggetti capaci di generare occupazione stabile, garantire qualità del costruito e trasmettere competenze che rappresentano un patrimonio distintivo della manifattura regionale.

### Criticità

La strategia del *"consumo di suolo zero"* è un obiettivo condivisibile, ma **va bilanciata con politiche che favoriscano il recupero e la rigenerazione** del patrimonio edilizio esistente. Il riuso dell'esistente rappresenta la via più coerente con i principi di sostenibilità, inclusione e coesione territoriale che la Regione Puglia è chiamata a perseguire.

**La rigenerazione** urbana deve essere considerata non solo come risposta ambientale, ma **come leva di sviluppo economico e sociale**, capace di generare occupazione, rivitalizzare i centri storici e rendere attrattive le aree interne. Il tema della casa, oggi emergenza nazionale, richiede un impegno regionale concreto per garantire un'offerta abitativa accessibile a famiglie e giovani, accompagnata da servizi diffusi e interventi di riqualificazione del costruito.

Per realizzare questi obiettivi servono procedure chiare, trasparenti e tempi certi, basate sulla collaborazione tra Regione, Comuni e Soprintendenze in linea con il principio di "amministrazione collaborativa" previsto anche dal Codice degli Appalti. È indispensabile una visione di lungo periodo, che unisca sostenibilità e qualità della vita urbana.

**L'attuale normativa urbanistica pugliese mostra limiti strutturali**: un impianto eccessivamente vincolistico ha frenato la rigenerazione delle città. Occorre una revisione complessiva, fondata su semplificazione e coerenza con la normativa nazionale, attraverso la nuova Legge Urbanistica Regionale Unica, capace di rendere più flessibili gli strumenti di pianificazione e più efficace il rapporto con gli enti autorizzatori.

Inoltre, **la carenza di risorse pubbliche e di competenze tecniche** in molti Comuni impone di rafforzare il partenariato pubblico-privato, con amministrazioni formate, competenti e

orientate allo sviluppo sostenibile, in grado di gestire in modo efficiente le opportunità della rigenerazione urbana.

## Proposte

- **valorizzare il ruolo dell'artigianato nella rigenerazione urbana:** inserire, nelle leggi e nei bandi regionali, la previsione che gli interventi di rigenerazione urbana possano includere attività artigiane, microimprese creative e laboratori produttivi, riconoscendone il valore economico e sociale;
- prevedere **premierità urbanistiche** (incrementi volumetrici, agevolazioni sugli oneri, punteggi nei bandi) per gli interventi **che favoriscano l'insediamento di imprese artigiane** nei centri storici, nei quartieri da riqualificare e nelle aree interne;
- **semplificare e uniformare le procedure urbanistiche**
  - adottare una modulistica edilizia unica regionale per CILA, SCIA, permessi di costruire e agibilità, integrata con i portali SUAP e SUE, in modo da ridurre difformità interpretative e tempi di gestione;
  - istituire una "procedura Fast Track" regionale per interventi su edifici esistenti di importo inferiore a €150.000, con tempi massimi di approvazione di 30 giorni, in presenza di parametri urbanistici predefiniti;
  - creare uno Sportello regionale per la semplificazione edilizia, con funzioni di supporto tecnico e normativo ai Comuni sotto i 10.000 abitanti, per velocizzare l'istruttoria delle pratiche;
  - attivare una banca dati regionale dei pareri (urbanistici, paesaggistici, sismici) accessibile agli uffici comunali, per evitare duplicazioni e interpretazioni discordanti tra enti autorizzatori.
- **reformare la normativa regionale sulla rigenerazione urbana**
  - procedere a una revisione organica della L.R. 14/2009, ampliando la tipologia degli interventi ammissibili e semplificando la loro attuazione. In particolare, includere tra gli interventi di rigenerazione urbana anche i piccoli interventi diffusi di recupero edilizio e manutenzione straordinaria, in grado di attivare rapidamente la filiera artigiana e la riconversione di immobili produttivi dismessi in spazi per attività artigiane, start-up e PMI innovative;
  - prevedere incentivi alla ristrutturazione sostenibile, con priorità per le imprese locali che adottano materiali e tecniche di costruzione a basso impatto ambientale.
- **accelerare la pianificazione costiera e contrastare i ritardi comunali**  
considerata la persistente carenza o ritardo nell'adozione dei Piani Comunali delle Coste (PCC), la Regione Puglia intervenga con:
  - atti regolatori o normativi che impongano termini vincolanti ai Comuni per la co-pianificazione con il Piano Regionale delle Coste (PRC);
  - la possibilità di nomina di commissari ad acta nei casi di mancato adempimento, per evitare stasi amministrative che penalizzano le imprese.
- **rilanciare il tema della casa e la rigenerazione sociale dei quartieri**
  - promuovere politiche abitative regionali che incentivino il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'offerta di alloggi a canone sostenibile per famiglie e giovani;
  - integrare la rigenerazione urbana con servizi di prossimità e funzioni miste (residenza, lavoro, artigianato, cultura), in un'ottica di città compatta, inclusiva e produttiva.



## 10. TURISMO: OLTRE IL FENOMENO

### Contesto

È ormai un dato acquisito: la Puglia sta vivendo un periodo di **fortissima crescita** come meta turistica, consolidando negli ultimi anni la propria posizione di destinazione tra le più popolari in Italia, soprattutto a livello internazionale. L'impatto economico del settore genera importanti **ricadute occupazionali** e ha un impatto significativo sull'economia regionale, con un'offerta che vede al centro soprattutto la fascia costiera del territorio ma sta cominciando a interessare anche alcune località più interne, generando un andamento che sembra contribuire alla **riduzione della stagionalità**. Si nota negli ultimi anni **un fortissimo aumento delle strutture ricettive**, soprattutto nelle locazioni turistiche e **nell'extralberghiero**. Recentemente la normativa regionale sul Sistema Turistico è stata aggiornata con l'introduzione delle **DMO (Destination Management Organization)** al fine di creare un nuovo modello di governance teso a decentralizzare e integrare la gestione turistica locale.

### Criticità

Il timore è che il boom del turismo nel nostro territorio diventi un fenomeno destinato a consegnare al territorio più problemi che vantaggi. **La Puglia è in balia del c.d. "overtourism" e si sta giocando in questi anni gran parte di quello che l'ha resa famosa e amata nel mondo: la propria identità.**

L'extralberghiero, spesso improvvisato, con un'offerta di posti letto in aumento vertiginoso e **sproporzionato rispetto alle reali necessità**, un **caro-prezzi** del tutto ingiustificato, non accompagnato da un aumento della qualità dei servizi, sono solo una parte delle criticità.

**Notevoli sono infatti anche gli impatti sociali e lavorativi:** i centri storici, i cui alloggi vengono in larga parte destinati a locazioni turistiche brevi, stanno diventando *off-limits* per residenti, lavoratori, e attività che non siano rientranti nel campo della ristorazione, che invece stanno monopolizzando i nostri borghi.

**La qualità del lavoro generata dal turismo è spesso bassa:** il lavoro è fragile, precario e mal pagato con retribuzioni basse e problemi strutturali di stagionalità e ridotta professionalità.

Infine, la pressione turistica, ancora quasi completamente concentrata nella stagione estiva, sta mettendo in seria **crisi infrastrutture e risorse**, aggravando le storiche problematiche del nostro territorio (siccatà, depurazione, reti urbane e fognarie, trasporto pubblico).

### Proposte

- l'accoglienza di un territorio funziona quando è fatta in rete: **occorre evitare che le DMO diventino, come accaduto per i DUC, un'esclusiva del settore alberghiero e commerciale** perché questo significherebbe fallire l'obiettivo prima ancora di iniziare a lavorare;
- lavorare sul **turismo esperienziale** per migliorare la qualità dell'offerta e per abbassare la pressione turistica nel periodo estivo: **enogastronomia, mototurismo, turismo dei riti** sono alcuni dei prodotti da mettere nell'arsenale dell'offerta regionale.

La creazione di **"percorsi accoglienti" nelle botteghe artigiane e nelle attività storiche** di Puglia riconosciute dalla Regione può contribuire in maniera sensibile a un'offerta di maggiore qualità che attiri un turismo meno episodico e più consapevole;

- più di tutto creare una **visione condivisa e un approccio collaborativo tra istituzioni, imprese e comunità locali** per gestire in modo organico e sostenibile lo sviluppo territoriale.



---

## 11. CULTURA

### Contesto

L'industria culturale e creativa è ormai riconosciuta in Puglia come **strategica per lo sviluppo economico e territoriale**, un modello alternativo e attrattivo di crescita, capace di valorizzare l'identità regionale e di incoraggiare un turismo di qualità.

Il comparto incide per il **3,8% sul PIL regionale**, con una crescita trainata dalle produzioni audiovisive, dal design, dall'artigianato artistico e dalle attività legate allo spettacolo dal vivo.

Negli ultimi decenni, la Puglia è emersa come un caso distintivo nel panorama italiano, riuscendo a superare la "trappola della marginalità" grazie anche a politiche pubbliche mirate al settore culturale e creativo. L'approccio "olistico" all'intero sistema culturale non ha tralasciato interventi di valorizzazione del patrimonio (musei, teatri, Community Library, beni confiscati) o al sostegno diretto alle imprese creative (es. "Radici e Ali").

La nostra Regione è ricca di un **vasto patrimonio di micro e piccole imprese in questo comparto**. Un patrimonio che, attraverso politiche attive, è stato progressivamente trasformato in sorgente di valore economico. Ciò anche grazie a strumenti come il Piano Strategico della Cultura (Piiil Cultura) la nuova strategia "CHECK-In CULTURE 2030" e, sul fronte più specifico delle produzioni audiovisive, grazie lavoro svolto in seno all'**Apulia Film Commission (AFC)** con i relativi avvisi: **Apulia Film Fund su tutti**. Prodotto, Identità, Innovazione, Impresa e Lavoro sono i capisaldi di una strategia sul consolidamento incentrata dell'ecosistema culturale, il sostegno all'innovazione sociale e culturale e l'aumento dell'impatto economico e sociale degli investimenti.

**Le numerose micro e piccole imprese** pugliesi del comparto creativo e cine-audiovisivo **brillano per capacità e per la qualità delle maestranze**, apprezzata anche a livello internazionale. La Puglia è tra le mete preferite per registi e produttori, non solo per le location, ma anche per la competitività dei servizi e l'elevata professionalità reperibile sul territorio.

### Criticità

L'approccio del decisore politico rispetto al sistema culturale e cineaudiovisivo pugliese è spesso stato quello di **asservirlo a necessità di promozione territoriale e turistica**. Solo di recente si è presa consapevolezza della capacità del settore di poter autonomamente essere portatore di valore aggiunto, sviluppo e crescita per il territorio.

Più di recente si registra una sorta di "stallo operativo" con l'**assenza di nuovi bandi regionali** per il cinema e l'audiovisivo. Le contemporanee **difficoltà e incertezze nella riforma del Tax Credit nazionale** hanno ulteriormente messo in crisi le numerose micro, piccole e medie imprese pugliesi.

Questo, considerata la dinamicità del comparto, estremamente sensibile alla presenza di un ecosistema di supporto, rischia di **compromettere la credibilità** acquisita e di causare la **dispersione di capitale umano** qualificato costretto a trasferirsi altrove.

Questa situazione sta mettendo in seria difficoltà anche tutto ciò che intorno al cinema gravita, come il **sistema dei Festival, da anni abbandonati a una incertezza operativa che ne mette a serio rischio la sopravvivenza**.

Riscontriamo tuttora un **carente consolidamento del settore produttivo locale** e una ancora debole affermazione delle professionalità locali, pur presenti e stimate.

**La dislocazione logistica di queste professionalità** in una regione molto vasta è uno dei fattori critici che più impattano sulla scelta di investitori esterni, da cui il nostro sistema è attualmente dipendente.

Fino a pochi anni fa è mancata una vera **spinta alla generazione di contenuti originali sul territorio**, una dinamica che si è cominciato a invertire le ultime formulazioni del “Apulia Film Fund”.

Infine, i finanziamenti sono spesso **dipendenti da dinamiche esterne** (fondi europei, nazionali), rendendo difficile una **programmazione stabile** nel medio-lungo periodo per le imprese. Non di rado le poche risorse disponibili sono state concentrate su grandi eventi effimeri a discapito di quelli realmente utili alle imprese pugliesi: manca, ad esempio, nel nostro territorio, un evento di mercato di respiro nazionale/internazionale.

Allo stesso modo, manca **un’infrastruttura digitale regionale completa** in grado di supportare il settore.

## Proposte

- adottare un nuovo approccio al settore: **le micro e piccole imprese culturali e del cine-audiovisivo come generatrici autonome di valore aggiunto e PIL**, non solo come service del turismo;
- completare il processo di **riforma della Legge Regionale** in materia di attività culturali, creative e di spettacolo in modo da prevedere una più ampia e rilevante partecipazione delle associazioni di categoria delle imprese ai processi decisionali in seno agli organi e alle agenzie regionali, compresa AFC, riservando **la possibilità di un accesso alla governance di questi soggetti**;
- **realizzare una misura “Puglia One Stop Shop”** per abbattere le difficoltà logistiche e le spese derivanti dalla dislocazione territoriale delle maestranze sull’intera Puglia, incentivando il loro utilizzo e favorendo il decentramento delle produzioni in zone più svantaggiate della Regione;
- provvedere a un aggiornamento dei vari avvisi pubblici in modo da fornire **prospettive di continuità operativa al comparto** e avendo cura di valorizzare la corresponsione delle risorse **innanzitutto alle imprese stabilmente operanti in Puglia**;
- emanare con **somma urgenza il nuovo bando di supporto al comparto festivaliero**, ormai sull’orlo del baratro, con i suoi lavoratori e il suo ruolo essenziale rispetto alla promozione dell’intero comparto cine-audiovisivo;
- **supportare fattivamente e in maniera continuativa iniziative a ricaduta “market” o b2b** del settore, puntando su attività che diano un valore aggiunto alle imprese del comparto, con workshop, formazione, aggiornamento professionale, premi abilitanti ai finanziamenti nazionali;
- realizzare **una piattaforma digitale e accessibile** davvero utile per connettere gli operatori, a partire dalla mai finalizzata “production guide”;
- **promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso**, anche attraverso reti di impresa e distretti locali che integrino turismo, artigianato e innovazione, con particolare attenzione alle aree interne;
- **rafforzare le connessioni tra scuola, università, ITS e imprese culturali**, favorendo la nascita di percorsi formativi e professionalizzanti in ambiti quali audiovisivo, design, tecniche di scena, restauro e mestieri d’arte.



---

## 12. LE PERSONE AL CENTRO. GIOVANI, DONNE, ANZIANI: IL CONTRIBUTO DEI MOVIMENTI

Il cambiamento demografico, la precarietà, le disuguaglianze di genere e di opportunità minacciano coesione sociale e competitività.

**Senza valorizzare le persone le imprese non innovano e non sopravvivono.**

Chiediamo politiche che trattino welfare, salute, accesso al lavoro e inclusione, anche delle persone fragili e disabili, come leve di sviluppo, non come mero assistenzialismo.

### CONFARTIGIANATO GIOVANI IMPRENDITORI PUGLIA per una nuova generazione di imprenditori

**Il ricambio generazionale è una priorità strategica:** senza nuove energie e competenze innovative, il sistema produttivo rischia di perdere vitalità e competitività. I giovani portano con sé non solo la capacità di rinnovare modelli organizzativi e tecnologici, ma anche una sensibilità maggiore verso la sostenibilità e la responsabilità sociale.

**Una priorità è anche lo sviluppo delle competenze, delle capacità e, prima ancora, delle consapevolezze che possono condurre alla scelta di diventare imprenditori.**

Le politiche pubbliche devono quindi creare un contesto favorevole, che accompagni i giovani all'idea imprenditoriale e da questa al consolidamento dell'impresa.

**L'evoluzione tecnologica, segnata dalla diffusione dell'intelligenza artificiale e dell'automazione,** sta trasformando in profondità il lavoro e i sistemi produttivi. Le prime evidenze mostrano una riduzione della domanda di profili junior e operativi a favore di competenze più specialistiche, creative e digitali. Questo scenario rischia di escludere una parte rilevante della nuova generazione, soprattutto nel Mezzogiorno, dove la transizione digitale procede più lentamente della creazione di nuove opportunità occupazionali.

In Puglia il tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni) oscilla tra il 16% e il 18%, con punte oltre il 30% tra i 15-24 anni e nelle aree interne. Il fenomeno NEET supera il 22% e ogni anno oltre 6.000 giovani lasciano la regione per studio o lavoro: entro il 2030 si stima un saldo migratorio negativo di circa 54.000 unità. **Nonostante la presenza di misure come Garanzia Giovani, Piano GOL, voucher formativi e tirocini finanziati** da fondi europei e PNRR, l'offerta resta frammentata e poco personalizzata, con difficoltà di accesso ai percorsi professionalizzanti e all'autoimprenditorialità.

#### Criticità

Nella formazione dei giovani pugliesi **la cultura di impresa è debole, scollegata dai processi produttivi e, molto spesso, del tutto assente.**

Spesso la scelta di fare l'imprenditore è frutto dell'aut-aut tra il proseguire la formazione e il lavoro. Non di rado bravissimi artigiani o acuti titolari di attività sono estremamente **carenti sotto il profilo delle competenze manageriali e questo inficia direttamente non soltanto il destino della loro attività ma anche il destino del nostro territorio**, a cui il tessuto imprenditoriale è legato a doppio filo. Nonostante le misure regionali e nazionali di incentivo all'autoimpiego e all'imprenditorialità giovanile (come Resto al Sud, Yes I Start Up, Garanzia Giovani), il tasso di successo e di consolidamento delle start-up rimane basso.

**Mancano ecosistemi di accompagnamento stabili, reti di mentoring e programmi integrati di formazione imprenditoriale.**

**L'adozione accelerata dell'intelligenza artificiale rischia di amplificare il divario** tra chi possiede competenze tecnico-creative e chi resta ancorato a ruoli standardizzati, con conseguente perdita di occupabilità e produttività.

Senza un ripensamento strutturale delle politiche giovanili, la Regione rischia di dover fronteggiare in futuro un aumento della disoccupazione intellettuale e l'inefficacia delle tradizionali politiche assistenziali.

### Proposte

Occorre creare un sistema-regione che dalla scuola alle prime esperienze di lavoro, faccia **respirare ai giovani "cultura d'impresa"**, che sia in grado di sviluppare competenze manageriali in maniera professionale.

- **Promuovere la cultura del rischio, e dell'innovazione, sostenendo un ambiente che valorizzi la creatività, la sperimentazione e il diritto a sbagliare;**
- favorire l'accesso "universale" all'imprenditorialità giovanile, superando le **barriere burocratiche e culturali** che frenano chi parte con risorse limitate. Serve definire una **strategia regionale per le politiche giovanili e l'autoimprenditorialità**, integrata nel PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027, orientata alla creazione di imprese innovative, artigianali e creative, anche in chiave green e digitale, servendosi dei CATA come strumento di assistenza e supporto;
- istituire un **fondo regionale per l'impresa giovane e l'apprendimento imprenditoriale**, finalizzato a sostenere la nascita di nuove attività produttive attraverso contributi a fondo perduto, microcredito e percorsi di incubazione d'impresa;
- **integrare formazione e impresa**, rafforzando i legami tra scuole, università, ITS, formazione professionale e tessuto produttivo, per avvicinare i giovani all'imprenditorialità fin dai percorsi educativi, prevedendo per le micro e piccole imprese artigiane **incentivi per l'assunzione di giovani professionisti** specializzati in IA, design, comunicazione e sostenibilità;
- **riconoscere la formazione imprenditoriale come politica attiva del lavoro**, inserendola nei cataloghi regionali e rendendola accessibile tramite voucher individuali, anche per giovani NEET e laureati disoccupati;
- **contrastare le disuguaglianze territoriali**, garantendo ai giovani delle aree interne e periferiche pari opportunità di avvio e crescita imprenditoriale;
- stabilizzare le politiche per i giovani, trasformando gli interventi da iniziative episodiche a **strumenti permanenti** di sviluppo e consolidamento;
- strutturare il sistema-regione nell'ottica di supportare i giovani nella loro formazione anche in via indiretta, **prevedendo negli avvisi regionali apposite premialità per chi dimostri di essere in possesso di certificazioni o abbia compiuto percorsi di studio** che attestino la sua capacità imprenditoriale.

## CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA PUGLIA

attivazione, partecipazione, iniziativa

L'imprenditoria femminile è una componente essenziale del sistema produttivo e sociale. Oltre a generare crescita economica, contribuisce a diffondere modelli organizzativi più inclusivi e innovativi. Tuttavia, **le donne continuano a incontrare maggiori ostacoli** nell'accesso al credito, nella gestione dei tempi di vita e lavoro, e nella possibilità di reinserirsi nel mercato dopo percorsi di fragilità, come quelli segnati dalla violenza. È quindi **necessario un approccio politico che metta al centro l'autonomia economica femminile** come leva di uguaglianza sostanziale capace di stimolare l'ambizione e l'autostima delle donne a fare impresa, supportandone le iniziative e affiancandole nel loro percorso di crescita e rafforzamento.

### Proposte

- **rimuovere le barriere** che ostacolano l'accesso delle donne all'imprenditorialità, dal credito alla rappresentanza, favorendo pari condizioni di partenza;
- **sostenere la conciliazione come diritto universale**, attraverso politiche di welfare e organizzazione del lavoro che non gravino esclusivamente sulle donne.
- **integrare contrasto alla violenza e politiche del lavoro**, garantendo percorsi di reinserimento stabili e dignitosi per chi esce da situazioni di fragilità;
- **promuovere leadership e partecipazione**, aumentando la presenza femminile nei luoghi decisionali dell'economia e delle associazioni di rappresentanza;
- **stabilizzare le politiche di genere**, trasformando gli interventi sperimentali in pilastri permanenti delle strategie di sviluppo, valorizzando le esperienze positive fatte con **il coinvolgimento della bilateralità** di comparto (EBAP Puglia);
- promuovere **modelli di imprenditoria femminile attrattivi e replicabili**, finalizzati a motivare le donne ad intraprendere.

27

## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANZIANI PENSIONATI PUGLIA (ANAP)

per un invecchiamento attivo e integrato nella società

**La Puglia invecchia sempre più, in linea con la media italiana in materia di anzianità della popolazione**, ben distante da popolazioni più giovani come quelle della Campania e della Sicilia. L'invecchiamento comporta un aumento della domanda di cure, assistenza e servizi territoriali di prossimità. Al tempo stesso, le criticità del sistema rischiano di alimentare disuguaglianze, rinuncia alle cure e solitudine.

Chiediamo che la prossima legislatura assuma come priorità la condizione anziana, con una visione che **non sia solo di tutela, ma anche di valorizzazione del ruolo sociale e attivo degli anziani** in quanto portatori di competenze ancora attuali e in linea con i processi evolutivi.

### Proposte

- **Rafforzare la medicina territoriale**

L'indebolimento dell'assistenza di prossimità aumenta il ricorso improprio al pronto soccorso e la rinuncia alle cure da parte delle persone più fragili. Un sistema sanitario che non presidia il territorio si traduce in maggiori costi collettivi: più accessi in emergenza e più ricoveri ospedalieri.

- Potenziare i servizi territoriali e di prevenzione;
- garantire accesso diffuso e continuativo ai medici di base;

- sostenere l'innovazione digitale in sanità con percorsi di accompagnamento dedicati agli anziani.

- **Un confronto stabile tra Regione e associazioni**

Le associazioni dei pensionati conoscono direttamente i bisogni, le fragilità e le risorse del territorio e possono dare un contributo importante a supporto delle politiche per la terza età.

- Istituire tavoli periodici Regione-associazioni pensionati attinenti le politiche per salute, sociale, abitare e qualità della vita.

- **Sostenere domiciliarità e caregiver**

Molte famiglie affrontano da sole il peso dell'assistenza. Questo genera costi economici, stress fisico ed emotivo, perdita di lavoro soprattutto per le donne. Investire sulla domiciliarità significa migliorare la qualità della vita, ridurre i ricoveri ospedalieri e rafforzare la coesione sociale.

- Potenziare i servizi domiciliari, diffusi e flessibili;
- rafforzare i sostegni economici, formazione e sollievo ai caregiver;
- integrare la presa in carico sociosanitaria per i casi più complessi.

- **Riformare l'accesso alle RSA**

Le strutture residenziali restano un presidio fondamentale per gli anziani non autosufficienti. Lunghe liste d'attesa, rette spesso insostenibili per molte famiglie, mancata riassegnazione dei posti, distribuzione territoriale disomogenea, rarefatta e di bassa qualità, acuisce le disuguaglianze.

Chiediamo una riforma che semplifichi l'accesso, riduca i costi per le famiglie e introduca soluzioni intermedie più flessibili.

- Ridurre le liste d'attesa e uniformare i criteri di accesso;
- rendere sostenibile la compartecipazione economica;
- sviluppare soluzioni abitative intermedie tra domiciliarità e RSA.

- **Contrastare la solitudine**

La solitudine è una delle emergenze silenziose che colpiscono una parte crescente della popolazione anziana. L'isolamento sociale produce conseguenze gravi sulla salute mentale e fisica: aumenta il rischio di depressione, decadimento cognitivo e mortalità precoce. In Puglia, soprattutto nelle aree interne e nei piccoli comuni, l'assenza di reti sociali e di spazi di incontro amplifica la vulnerabilità. Contrastare la solitudine significa rafforzare i legami comunitari, promuovere l'invecchiamento attivo e riconoscere il valore sociale degli anziani.

- Creare spazi di socialità e iniziative intergenerazionali;
- promuovere cittadinanza attiva e partecipazione culturale;
- riconoscere e valorizzare il contributo sociale degli anziani.



#NoiConfartigianato  
#CostruttoriDiFuturo  
#IntelligenzaArtigiana



Via Putignani, 12/A – 70121, Bari  
Tel.080.5289753  
[www.confartigianatopuglia.com](http://www.confartigianatopuglia.com)